



CAS-CION

AD CUA' E DLA' DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

L'INFINITO

La poesia di Giacomo Leopardi, **l'Infinito**, ha compiuto quest'anno i duecento anni da quando, ventunenne, il poeta la scrisse, e resta uno dei più alti esempi di “pensiero poetante” di tutti i tempi e di tutte le culture.

Per celebrare questo anniversario, domenica 6 ottobre 2019, la nostra Associazione ha invitato Davide Rondoni, poeta e scrittore di fama nazionale ed internazionale, a commentare le parole del sublime componimento del poeta di Recanati, nel suo celebrare la capacità umana della immaginazione che supera ogni ostacolo per toccare una realtà immateriale spesso più desiderabile di quella dei sensi.



Scriveva infatti Leopardi nello "Zibaldone (1828): "all'uomo sensibile ed immaginoso, che vive com'io sono vissuto gran tempo, sentendo di continuo ed immaginando, il mondo e gli oggetti sono in qualche modo doppi. Egli vedrà con gli occhi una torre, una campagna; udrà con gli orecchi il suono di una campana e nel tempo stesso con l'immaginazione vedrà un'altra torre, un'altra campagna, udrà un altro suono. In questo secondo modo di sentire sta tutto il bello e il piacevole delle cose". E Davide Rondoni penetrerà molto più a fondo in questa poesia rivelandoci quanto l'idillio leopardiano non sia solo pura estasi o come una istantanea fotografica oppure un momento di rapimento e naufragio, bensì una poesia piena di cose che ci riguardano personalmente, come l'infinito che, se non possiamo cogliere razionalmente né matematicamente, è tuttavia dentro di noi come contrario al limite che sconforta i momenti in cui l'anima conosce un piacere che finisce.

Come l'amore, come la bellezza, come il desiderio.

Scriveva sempre Leopardi: "...dove trova piacere, l'anima aborre che sia finito".

Una poesia, l'Infinito, secondo Rondoni, capace di evocare nel lettore moti dell'animo in modo quasi involontario, parole in virtù delle quali, senza che ancora sia formulata un'idea di comprensione, si suscita una visione nel lettore.

Parole che funzionano come accensioni, come micce di qualcosa che è nell'animo umano suscitando in noi un senso di remoto, di vastità, di indefinito.

E poi tante interessanti considerazioni che emergeranno dall'intelligente interlocuzione tra Rondoni ed un pubblico colto e appassionato. Dunque un pomeriggio allietato da forti emozioni suscitate oltreché dalla poesia anche dalla musica di Chopin mirabilmente suonata dal giovane maestro Pietro Beltrani.

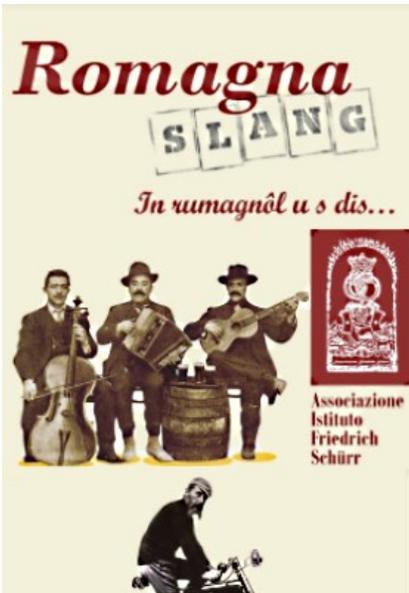
Sì che la "ragione commossa" di Tunaci, il nostro poeta di Castiglione, e dei partecipanti, ha potuto godere di questo bello e ben riuscito evento.

RIPARTENZA ...a tutto gas!!!

Cronaca di **Sauro Mambelli**

All'esibizione del duo PARMIANI avvenuta il 3 agosto al Castello è seguita una pausa di una quarantina di giorni, un sosta ormai consolidata in cui nella Culturale Castiglionesa "U. Foschi" ci si ritempra per affrontare le numerose attività messe in cantiere per finire l'anno in bellezza e, in tal modo, affrontare quello nuovo.

La ripartenza è avvenuta domenica 22 settembre nella sala Tamerice con il concerto musicale con YOU BRASS ENSEMBLE brillantemente sostenuto da un quartetto composto da due trombe, un corno, un trombone, quattro giovani musicisti che hanno felicemente intrattenuto il folto pubblico anche con battute scherzose.



Nell'intervallo l'amico RADAMES GAROIA e il sottoscritto abbiamo letto diverse composizioni dialettali dei due poeti castiglionesi ANTONIO SBRIGHI e TOLMINO BALDASSARI.

Il sabato successivo, 28 settembre, presso la nostra sede sociale il fine dicatore MARCO GRILLI ha presentato alcuni divertenti filmati del programma *ROMAGNA SLANG, IN RUMAGNOL US DIS*, pubblicati con successo su YOU TUBE

LUCIANO ZIGNANI

GRAZIANO POZZETTO

UN POZZO DI SCIENZA

GASTRONOMICA

Il mese d'agosto è stato particolarmente lungo ed impegnativo per me, durante il quale ho trascorso dieci giorni all'ospedale civile di Ravenna per un check-up completo. Una storia che meriterebbe di essere raccontata, specie per dire di uno strano e simpatico personaggio, un certo Pietro, agiato possidente di Voltana ed allevatore di cavalli purosangue destinati alle corse del trotto, che mi è stato compagno in camera per tutto il tempo del mio ricovero. Sarebbe, però, estremamente lunga questa storia e quindi occupiamoci di tutt'altro avvenimento e protagonista.

Insieme al nostro Presidente Luciano Zignani, in un assolato pomeriggio, mi reco in quel di S. Pietro in Campiano presso l'abitazione di **Graziano Pozzetto** che ci aspetta sull'uscio di casa e ci accompagna in un percorso lungo stanzoni, cantine, corridoi pigiati di scaffalature dove sono

raccolti un'infinità di reperti inerenti alla storia della gastronomia romagnola. Spiccano le raccolte di liquorini, aceti, vini in bottiglia di valore incommensurabile, bottiglioni di leccornie di tutte le provenienze ed epoche. Seguono altri locali dove è conservata una miriade di libri, appunti, catalogazioni di tutte le bellezze e bontà del palato, non mancano le recensioni dei tanti libri che ha scritto e quant'altro. I volumi pubblicati, che superano la trentina, sono frutto di minuziose ed integrali ricerche sui tanti aspetti della nostra cucina e sui suoi valori autentici e genuini che traggono origine da tempi remoti. Arriviamo infine al suo studiolo dove Graziano ci parla appassionatamente della sua filosofia di vita, naturalmente della sua passione per la gastronomia e della integerrima lotta che ha sempre sostenuto contro "*i pataccari*", cioè contro coloro che contrabbandano i prodotti industriali spacciandoli per prodotti tipici e per eccellenze. Si dichiara particolarmente lieto di riallacciare rapporti di amicizia e collaborazione con l'Associazione Culturale "U. Foschi" ricordando come sia stato sempre un grande estimatore del professore, frequentando spesso le conferenze che teneva alla Casa delle Aie. Gli ricordo che durante gli anni

della mia presidenza fu con noi in diverse occasioni, nell'ultima delle quali fece una disanima di minestre tipiche romagnole, e mentre lui parlava, gli addetti alla nostra cucina le preparavano una ad una e le servivano: furono cinque le portate, una più gustosa dell'altra!

Da allora sono passati una decina d'anni e certamente è giunto il momento di riprendere i nostri rapporti e lui si dichiara disponibile, ma per i tanti impegni già programmati rimando l'incontro ai primi mesi dell'anno nuovo, probabilmente in febbraio.

In quella occasione Pozzetto potrà presentare la serie completa di tre volumi che costituisce la sua ultima fatica, un'enciclopedia della gastronomia romagnola, essendo il terzo in dirittura d'arrivo.

Ci salutiamo con questa promessa, Graziano è visibilmente soddisfatto della nostra visita e di aver conosciuto il nostro Presidente.

Conosco e frequento Graziano Pozzetto da più di trent'anni, ho seguito fin dai primi passi il suo percorso letterario e comunicati-

vo, per un certo periodo fra noi due si era creato un certo feeling: alcune volte l'ho accompagnato nei luoghi delle sue conferenze. Poi ci siamo persi di vista, forse non mi ha perdonato de essere entrato a far parte del Tribunale di Romagna, la preziosa associazione creata nel 1967 dal giornalista scrittore cervese Max David e dal faentino Alteo Dolcini. Graziano è stato per anni un tribuno, propagandando il sodalizio soprattutto in occasione delle sue innumerevoli apparizioni nelle TV locali, ma ricevendo in cambio ingratitudine.

Ma lui è un tipo tutto particolare, fin troppo generoso ed idealista, qualità che poco si addicono alle esigenze anche di carattere economico che contraddistinguono i



nostri tempi. Graziano Pozzetto
La sua gran-

PulonMatt (Cantlena eroica)
Poema eroico comico del XVI secolo
scritto in dialetto romagnolo

Negli ultimi mesi del 1996 sorse nelle Ville Unite, con sede a Santo Stefano, l'associazione culturale ISTITUTO "F. SCHURR " per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio dialettale romagnolo. In precedenza era stato costituito un comitato promotore formato da 6 elementi ciascuno della Pro Loco Decimana, del circolo culturale ricreativo Ville Unite e della Commissione Cultura della circoscrizione di San Pietro in Vincoli.

Il sottoscritto, insieme a Ermanno Pasini, a Rosalba Benedetti e a Vanda Budini faceva parte del gruppetto della Pro Loco Decimana e con la tessera numero 13 fu tra i 18 soci fondatori. Perché l'associazione fu intestata a Frederich Schurr?

Ai più verrebbe da chiedere: chi era costui?

Frederich Schurr era nato nel 1888 a Vienna: era un giovane appassionato e studioso di lingue romanze o neolatine ed il suo professore gli propose per la sua tesi di laurea l'analisi grammaticale dell'edizione di Giuseppe Gaspari Bagli del **PVLON MATT**, pubblicato a Bologna nel 1887.

Acquisita la laurea con quella tesi, negli anni 1911-12 venne in Romagna sulle tracce dei luoghi dove si era svolta la vicenda del Pulon Matt e volendo sentire come si parlava il dialetto romagnolo.

Ne rimase folgorato e, da allora, dedicò gran parte dei suoi studi e ricerche alla nostra lingua vernacolare.

Nel 1914 costituì un sodalizio con il grande poeta Aldo Spallicci che lo ospitò anche a casa sua mentre, dotato di un pesante apparecchio di registrazione, che veniva trasportato a dorso di mulo, percorreva le varie zone della Romagna.

Gli esiti delle sue ricerche che si protrassero praticamente per quasi tutto il secolo scorso furono raccolti in varie pubblicazioni di cui la più nota fu "La Voce di Romagna" uscita nel 1974, per le edizioni del Girasole, l'anno stesso in cui ricevette la cittadinanza onoraria di Ravenna.

Fu sempre in quell'anno alla Ca' de Bè di Bertinoro il grande glottologo fu eletto " Romagnolo d'onore" dal Tribunato di Romagna, ricevendo la CAPPARELLA e il COLLARE con medaglione. All'età di 92 anni si spense nella sua casa di Costanza, sul lago omonimo nella Germania meridionale.

Ma tornando al nostro **PVLON MATT**, che nel frattempo aveva subito una modifica nel titolo con V al posto della U per una lettura



di Paulon Matt (Paolone Matto), un'edizione integrale fu pubblicata nel 1997 a cura dell'ingegnere Ferdinando Pellicciardi nato a Bizzuno di Lugo nel 1944, ma dal

1970 residente a Roma dove esercita la sua professione ed è componente di spicco della Famiglia Romagnola che da subito aderì all'associazione "F. Schurr". Incontrai e conobbi Pellicciardi il 10 aprile del 1998 quando nel ristorante Ca' Erbosa da Topo partecipò al Trebbo dedicato al poeta dialettale ultranovantenne Berto Marabini che per un'ora e mezza recitò a mente gran parte della sua produzione raccolta in un volumetto "Poeta me? "

Ho rivisto in seguito Ferdinando in altre occasioni durante le sue fugaci apparizioni in Romagna e quando mi sono recato per alcuni anni ad Ostia Antica insieme alla Corale " Pratella - Manuzzi " di Ravenna per ricordare l'epopea dei Braccianti - scariolanti Romagnoli per la bonifica dell'Agro Pontino.

Da quando ci siamo conosciuti abbiamo subito simpatizzato e da allora tutti gli anni, in occasione delle feste natalizie, mi manda una sua breve composizione dialettale di auguri che viene pubblicata nella LUDLA e alcune volte è apparsa anche nel nostro giornale.

Dell'intero testo del poemetto Pulon Matt in 12 canti di 64 ottave, preceduti da due sonetti, so-

no rimasti solo i due sonetti introduttivi, i primi tre canti interi e 34 ottave del quarto.

Ogni ottava è scritta in endecasillabi: i primi 6 versi a rima alternata e gli ultimi due in rima baciata.

Il poemetto, che si rifà all'Orlando Furioso dell'Ariosto, tratta delle vicende amorose di alcuni giovani del Contado della Pieve di San Vittore, a pochi chilometri da Cesena, tra gli anni 1581 al 1590, anno in cui probabilmente fu scritto da un letterato del posto che finora è rimasto sconosciuto.

I protagonisti sono il contadino Paolone innamorato fin da ragazzino della bella Vittoria che in un primo tempo corrisponde, ma poi rivolge le sue attenzioni a Gazzozone un ricco possidente della zona.

Nonostante Filippone e Lucia e tanti altri amici si diano da fare per farli stare insieme Vittoria, sollecitata anche dal padre, sceglie il partito più favorevole destando le ire del povero Paolone che va *giù di testa*.

L'interruzione del testo apre le ipotesi a varie soluzioni di quella che viene chiamata Cantilena E-roica.

Comunque il suo valore intrinseco resta quello di un documento scritto tra i più antichi nel nostro

dialetto e di uno spaccato di vita contadinesca della fine del '500 in cui i giovani paesani amano divertirsi e intralazzare rapporti amorosi.

Diverse sono le usanze riportate in voga a quei tempi, tra cui quella di ritrovarsi insieme per le feste da ballo tra giovani provenienti anche da località limitrofe come Paderno, Roversano, Taverna, Ficchio, San Giorgio, Gattolino, Capannaguzzo, Acquarola, Villa Inferno, Vigo, Marzolino e naturalmente Cesena.

Le feste da ballo che si svolgevano prevalentemente nei "*cameroni*" si sono tramandate pressoché inalterate fino ad una cinquantina di anni fa e sono terminate con l'avvento del boom economico e delle discoteche. Ricordo con piacere, al tempo dei miei vent'anni, le assidue frequentazioni delle più rinomate balere del nostro territorio e così pure penso sia accaduto a parecchi di coloro che leggono il nostro giornalino.

Molti ricorderanno di certo i grandi veglioni, a volte di sapore goliardico, che si tenevano a Castiglione nei Circoli dei repubblicani e dei comunisti.

Nel 2009 il Ravennate Mauro Mazzotti ha presentato una sua versione tutta particolare del Paulon Matt, con già una variazione nel titolo.

Oltre al testo già utilizzato dal Pellicciardi che rappresenta la tradizione, ne propone un altro, frutto di una sua personale interpretazione, con un dialetto aggiornato ai nostri tempi.

Anche i luoghi dell'ambientazione sono reinventati e si spostano nelle località delle Ville unite e delle ville del Savio.

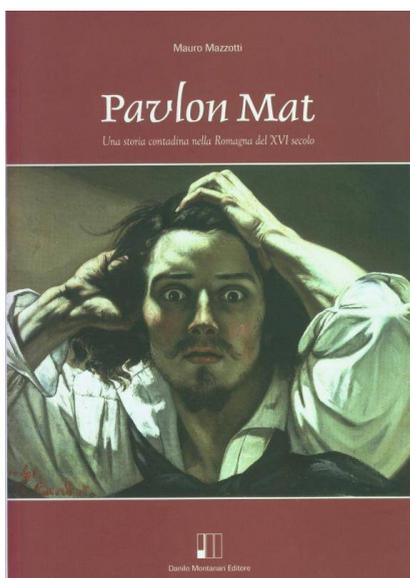
Punto focale è Pievequinta residenza della Vittoria e quindi San Pietro in Vincoli, Massa Castello, Casemurate, Savio, San Zaccaria, Pisignano, Cannuzzo, Campiano, San Pierino e Castiglione che prende il posto di Cesena, perché anch'esso diviso in due parti dal fiume Savio.

Conosco Mauro Mazzotti da circa 30 anni, cioè da quando ho incominciato ad interessarmi di associazioni culturali e di attività collegate al nostro dialetto.

Nel 1994 ha pubblicato una storia di Ravenna in gustosi sonetti Romagnoli "Ravenna e al su Stori" tante volte chiamato a declamarli, anche da noi alla " U. Foschi ".

Fra i più spassosi ricordo la *Galena d'Unori, E' sach 'd Ravena, E' Pasador... curtes par forza*.

Più di una volta mi sono trovato con lui in vari circoli della Romagna e nelle giurie dei concorsi "De' Fat e de' Sunet " organizzati dall'Istituto F. Schurr.



I due ultimi volumi del Pulon Matt che ho citato sono molto interessanti per chi è appassionato del nostro dialetto e proposti da due esimi studiosi: quello di Pellicciardi è più rigoroso e arricchito da interventi critici di esperti, quello di Mazzotti è di più amena lettura e comprende anche l'altra versione.

Mi piacerebbe che Mauro Mazzotti potesse venire una sera da noi, nella nostra sede sociale e raccontarci del suo Paulon Matt per farcelo meglio conoscere.

Immagine di copertina:

Gustave Courbet

Autoritratto

Se poi in quel frangente capitasse anche Fer-

Pubblichiamo uno dei sonetti di Mauro Mazzotti, appena citati tratto dal libro "Ravena e al su Stori" edito da
Mauro Mazzotti.....

La galéna d'Unori

Unôri l'éva compra una galena
Ch'la faşéva l'ôv fresch tot quènt i dè,
Ch'u s'è dbéva şbatù, a la matena,
Cun do dida d'marsala in e' caffè.

U la ciaméva "Roma" e-birichena-
Li l'arspundéva sèmpar "cocodè"
Mo un de" i ven a dij che orami l'è
vşena
L'óra che Roma la n's'pö piò salvè.

Unôri l'era a'l "sèt disperazion":
"una galena uguèla indò a m'la trôv!?"
"Sire cs'aviv capì? - fa e' zinturion-

L'è da Roma *zité* ch'ven l'broti nôv!"
L'imperatôr u s'sulivè: "Sta bon
Ch'a se' andé ben: cun quel che go-
sta agli ôv!!"

La gallina di Onorio

Onorio aveva comprato una gallina
Che gli faceva l'uovo fresco tutti i
giorni,
Che si beveva sbattuto, la mattina,
con due dita di marsala nel caffè.

La chiamava Roma e - birichina-
Lei rispondeva sempre "coccodè"
ma un giorno vengono a dirgli che
orami è vicina

L'ora che Roma non si può più salva-
re.

Onorio era nella più nera disperazione:
"Una gallina come questa dove la
trovo?"

"Sire, cosa avete capito? - Gli fa il
centurione-

E' da Roma città che vengono brutte
notizie".

L'imperatore si risollevo: "Suvvia,

Siamo andati bene: con quel che co-
stano le uova!!"

ANGOLO DELLA POESIA: accoglie le opere in lingua o in dialetto di autori locali o della Romagna.

Riceviamo da **BRUNO BRASINI** e pubblichiamo le poesie che seguono. Brasini, di Cesena, scrive poesie e aforismi per parenti e amici che si rifanno a contesti familiari.

CAMPSANT

Um pis andé, ogni tent, in t'un sid,

du cu iè una masa ad zenta,

un dria a clét, tot atachè,

ma un s lamenta nisun.

Un sid pin ad pësa,

che um fa stè ben,

e sarà acsè enca dop?

LA BICICLETA

La bici, do rodi cal zira,

cun un alè sora, che pedela, che

cheica, che tira,

e pedela, e spenz e e suda,

fintent cl'à in tlà buracia,

l'utma dbuda

CIMITERO

Mi piace andare, ogni tanto, in un luogo

dove c'è un mucchio di gente,

uno dietro all'altro, tutti attaccati,

ma non si lamenta nessuno.

Un luogo pieno di pace,

che mi fa stare bene,

e sarà così anche dopo?

LA BICICLETTA

La bici, due ruote che girano,

con uno lì sopra, che pedala,

che spinge, che tira,

pedala, e spinge e suda

fino a che ha nella borraccia

l'ultima bevuta

MORTA AD UN CICLESTA

Quand im dis, clè mort un,
in bicicleteta,
a prov un cert dispiasei,
se po', a capes chi è,
un t pe' vera, che posa es zuzest un
quel acsè,
e ut ven da pansè a chi mumint che
cun lo, te pasè,
e che all'impruvisa,...
la streda la è finida,
e,... l'ha ta tolt la vita.

MORTE DI UN CICLISTA

Quando mi dicono, che è morto uno,
in bicicletta,
provo un certo dispiacere,
se poi, capisco chi è,
non ti sembra vero che sia successo
un fatto così,
e ti viene da pensare ai momenti che
con lui hai passato, e
e che all'improvviso,
la strada è finita



LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su monumenti, artisti e mostre

“L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori

La crocifissione di San Pietro

(Caravaggio, 1600-1601, olio su tela, Santa Maria del Popolo, Roma)

Prima di completare la tomba gentilizia Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi, Caravaggio riceve dal cardinale Tiberio Cerasi la commissione di due dipinti per sua Cappella di Santa Maria del Popolo a Roma: la Crocifissione di San Pietro e la Conversione di San Paolo.

La pala d'altare, invece, viene affidata ad Annibale Carracci.

Nella “*Crocifissione di San Pietro*”, Michelangelo Merisi squarcia le tenebre quel tanto che basta per farci vedere la Crocifissione, comprimendo il dipinto in un angolo visivo strettissimo tanto da non contenere neppure tutta la croce.

Non si concentra sulla crudeltà dei carnefici, dei quali non si vede il volto, ma li descrive nello sforzo di sollevare il sacro legno dopo aver inchiodato il Santo.

Uno di loro, quello più in alto, cerca di sollevare la croce con una corda che gli incide la schiena. Un altro, aiuta il movimento del primo prendendo tra le braccia la croce per tirarla verso l'alto. Un terzo ancora, a carponi, collabora con lo sforzo degli altri due cercando di issare il tutto aiutandosi con schiena, gambe e braccia. Questa azione combinata genera una forza a zig-zag simile ad una molla compressa che sta per scattare verso l'alto. San Pietro è crocifisso capovolto come vuole l'iconografia classica, le mani e i piedi fissati al legno da lunghi chiodi metallici ed è ritratto come un povero vecchio

che accetta il destino a lui riservato.

Indossa solo da un panno annodato sui fianchi e mostra, nonostante l'età, un corpo vigoroso ed un volto barbuto coronato da una fronte corrugata dal dolore.

Dalla bocca semiaperta esce un gemito soffocato.

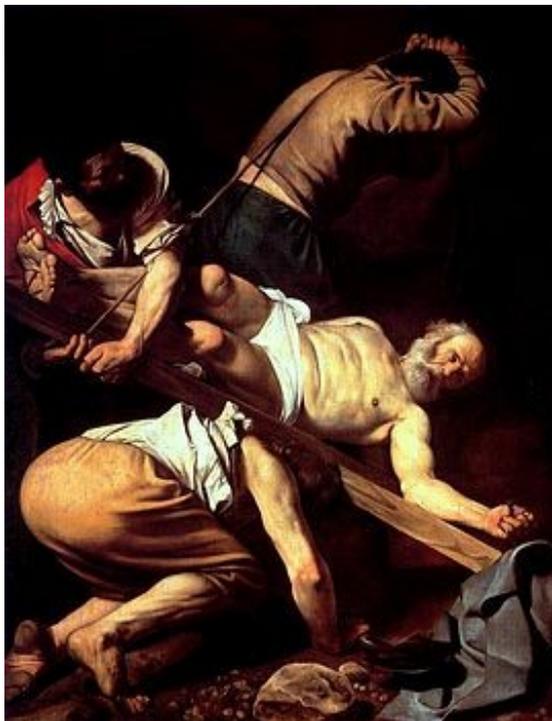
Il colore ad olio permette di ottenere velature che consentono di precisare la figura in ogni dettaglio come lo sporco dei piedi dell'uomo inginocchiato sotto la croce o quelli dello stesso Santo trafitti dai lunghi chiodi.

La luce proviene dall'alto, illumina la figura di Pietro creando un'atmosfera drammatica e lascia nell'oscurità i carnefici dei quali però definisce la muscolatura possente e i piedi sporchi. I colori terrosi utilizzati, accompagnati dalla luce, esaltano le pietre in primo piano con le loro ombre.

I modelli sono persone di umile origini anche per i personaggi sacri e questa scelta, già evidente in lavori precedenti, crea all'artista non pochi problemi.

L'opera rappresenta una seconda versione, la prima non ci è pervenuta.

Con quest'opera, Caravaggio prosegue ed approfondisce la rivoluzione artistica condotta sul piano della rappresentazione del vero iniziata con la Cappella Contarelli.



UN LIBRO UNA SCOPERTA

Spunti e riflessioni a partire da un libro o da un autore

LUIGI PIRANDELLO

Il successo internazionale

I romanzi di Pirandello ottengono grande diffusione in Italia, ma sarà il teatro a portarlo al successo internazionale. Nel 1921 infatti, dopo il fiasco della prima rappresentazione a Roma, viene riproposto a Milano *Sei personaggi in cerca d'autore* che questa volta ottiene un successo strepitoso: è l'inizio di una ascesa che lo porterà al premio Nobel nel 1934.

Il mondo e la letteratura secondo Pirandello, pessimista con il sorriso

Per capire quello che Pirandello scrive, bisogna prima di tutto capire quello che Pirandello vede, perché il suo sguardo non è quello di una persona comune. Per cogliere la sua visione del mondo e della letteratura, possiamo distinguere tre nuclei fondamentali del suo pensiero:

1) Vitalismo: per Pirandello la realtà è un continuo conflitto tra vita e forma. La vita è un flusso continuo, a cui si oppone la forma, fissa, che blocca la vita e la rende artificiale e porta inevitabilmente con sé il contrario della vita, ossia la morte.

L'uomo all'interno della società vive una continua lotta contro la forma, le costrizioni e le maschere che la società gli impone, che lo rendono estraneo a sé stesso e agli altri.

Per Pirandello questo contrasto non è superabile e l'uomo è destinato alla sconfitta.

2) Uморismo: mentre con il vitalismo, Pirandello ci racconta cos'è la vita, con la teoria dell'umorismo (esposta nel saggio *L'umorismo 1908*) ci dice come porci verso di essa.

Per l'autore il nostro atteggiamento davanti alla negatività del mondo deve essere di tipo umoristico e ci spiega in cosa l'umorismo si distingue dal comico.

Il comico è "un avvertimento del contrario": vedo che qualcosa è contrario a come dovrebbe essere e rido.

L'umorismo invece è il "sentimento del contrario": vedo qualcosa che è contrario a come dovrebbe essere e rifletto sulle ragioni profonde di quella diversità, su quello che c'è dietro la maschera. Nel primo caso si ha una risata, nel secondo un sorriso amaro, consapevole della tragicità del mondo.

3)Metaletteratura: capire perché Pirandello ha deciso di scrivere.

Qual è la funzione della letteratura per Pirandello?

La letteratura per lui ha allo stesso tempo una funzione consolatoria, proponendosi come gioco umoristico, ed opprimente, in quanto rappresenta la lotta continua tra vita e forma.

Tale scontro diventa uno scontro tra la realtà e la finzione, dal momento che la letteratura è di per sé una finzione, qualcosa che non esiste. Pirandello allora decide di svelare questa finzione facendo metaletteratura.

In conclusione: Pirandello vede un mondo claustrofobico e paradossale, nel quale l'uomo non può veramente mai essere sé stesso perché non c'è un sé stesso, non c'è un solo io ma tante forme e maschere in cui l'uomo è imprigionato.

L'uomo non può realizzarsi, è un essere incomprensibile a sé stesso e agli altri. Diremo allora che Pirandello è un pessimista. Tuttavia egli non si ferma alla constatazione del male, ma decide di coglierne gli aspetti più divertenti, creando una nozione di umorismo che non esclude la riflessione, ma nemmeno il sorriso.

Infine la letteratura: Pirandello la considera come un gioco e attraverso questo gioco vuole mostrare tutti i mali che affliggono l'uomo, scomponendoli attraverso la lente dell'umorismo.

Egli non ci dà una spiegazione della Vita, ma ci offre una possibilità: si può sorridere alle avversità e giocare persino quando non sappiamo nemmeno chi siamo!

I ROMANZI

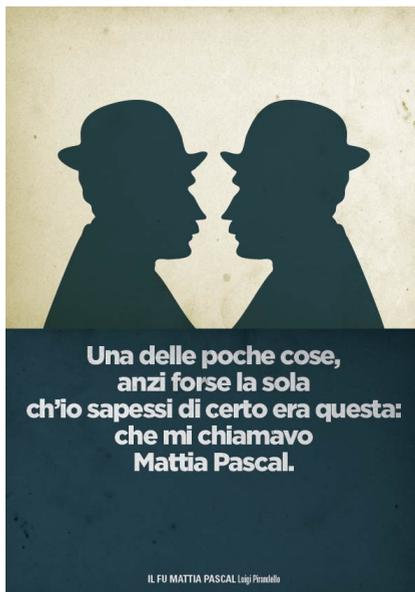
IL FU MATTIA PASCAL (1904)

Fu il primo capolavoro di Pirandello, ma all'epoca non ottenne molto successo. La storia inizia con la fuga di Mattia Pascal a Montecarlo dove vince una grande somma al gioco. Tornando a casa scopre di essere stato dichiarato morto, scambiato per un cadavere trovato suicida.

Il protagonista decide di cogliere al volo l'occasione per liberarsi di tutti i legami sociali, fingersi veramente morto e ricominciare tutto da capo. Si trasferisce a Roma sotto il falso nome di Adriano Meis e si innamora della figlia del suo padrone di casa con la quale vorrebbe iniziare una nuova vita. Ma non può farlo perché di fronte alla legge Adriano Meis non esiste.

Decide allora di fingersi nuovamente morto, di tornare al suo paese e riprendere il suo ruolo di Mattia Pascal. Ma qui scopre che la moglie ha ormai una nuova famiglia. Quello che ormai è il Fu Mattia Pascal decide di vivere in una biblioteca e scrivere la propria storia.

In questo romanzo troviamo molti dei temi cari a Pirandello: l'identità, la maschera, la finzione, la condizione dell'uomo come personaggio,



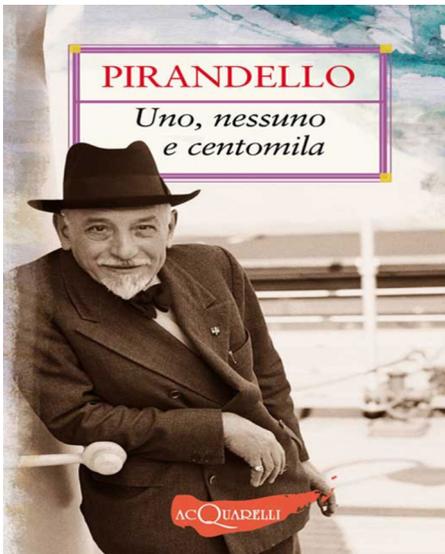
UNO, NESSUNO, CENTOMILA (1926)

Famoso al pari del precedente, fu l'ultimo romanzo di Pirandello, la quintessenza del suo pensiero e forse l'immagine di sé che egli volle lasciare.

La storia raccontata inizia con un evento fortuito e apparentemente insignificante.

Vitangelo Moscarda, il protagonista, scopre dalla moglie di avere il naso storto, un dettaglio di sé stesso che egli non aveva mai notato. Questa piccola coincidenza innesca un vortice di ragionamenti che lo portano, attraverso vari esperimenti, alla consapevolezza di non essere per gli altri come egli è per sé stesso. Da qui parte una lunga riflessione che porta il personaggio a compiere delle azioni che inducano gli altri a rivedere l'immagine che hanno di lui.

Ma ottiene solo di non essere compreso ed essere considerato un folle. Nel finale si assiste alla rinuncia di Vitangelo a vivere nel mondo.



Roberta Casali

Segue...

PERSONAGGI DELLA ROMAGNA: *personaggi caratteristici della Romagna di ieri e di oggi*

RICORDANDO SIGFRIDO TABANELLI *E dutor Tabanel*

Nasce a Castiglione di Ravenna il 29.12.1912 da De Lorenzi Clelia Maria, ostetrica del paese e da Enrico Tabanelli professore di musica. Passa l'adolescenza a Castiglione, allevato prevalentemente dalla madre. Il padre Enrico, essendo professore di timpani dell'orchestra del Maestro Toscanini, e ciò comporta spostamenti continui in Italia e all'estero, non può stargli vicino che per brevi periodi. Dopo la maturità, Sigfrido si iscrive alla facoltà di medicina e su consiglio del padre frequenta l'università di Roma. Successivamente quella di Firenze e infine conclude gli studi a Milano, seguendo il gruppo orchestrale dove il padre suona sotto la guida del Maestro Toscanini.

Per la stima che il Maestro aveva per suo padre, al gio-

vane Sigfrido viene concesso il privilegio di assistere alle serate musicali vicino all'orchestra. Conclusi gli studi brillantemente nei cinque anni prescritti, si specializzò nell'apparato bronco polmonare, diventando un valido tisiatra, allievo del Dottor Bedeschi di Cervia (zio del farmacista Eligio Bedeschi).

Il Dottor Tabanelli sposa Dirce Zoli, sua compaesana. Dall'unione nascono Maria, Enrico e Luisa.

Nel periodo bellico il Dottor Tabanelli viene inviato sul fronte Croato come Ufficiale medico. Nel dopoguerra è uno dei fondatori del Partito Repubblicano Italiano di Castiglione di Ravenna e fa parte del Comitato di Liberazione.

Il Dottore era uno dei pochi

perché era proibito dal regime fascista.

Diventa poi delegato del Sindaco di Castiglione. Fervente Mazziniano è sempre in prima linea per difendere l'idea repubblicana del grande Maestro. Diventa medico condotto nella vicina Castiglione di Cervia, con grande dedizione e competenza.

Faceva ambulatorio anche a Castiglione di Ravenna nella casa paterna, e mi ricordo che da bambino la mamma mi mandava spesso per visite di controllo.

Incuteva soggezione e questa figura imponente l'ho ancora impressa nella memoria.

Più tardi assume anche la condotta di Savio di Cervia e di Pisignano. Tra gli impegni professionali e sociali, da ricordare la sua nomina a Presidente dell'Ospedale di Cervia e successivamente Presidente del Rotary.

Personaggio integerrimo e va-

lente medico, ha dedicato la propria assistenza ai malati bisognosi di cure con la guida



e il pensiero del vero Mazziniano.

Non ha mai dimenticato il paese natio e fino all'ultimo si faceva portare dalla moglie Dirce a trovare gli amici al Circolo "G. Mazzini" di Castiglione di Ravenna.

Il Dottor Sigfrido muore a Cervia il 13 giugno del 2000.

I Castiglionesi ricorderanno sempre "E dutor Tabanel" con gratitudine e rispetto.

Per onorarne la memoria il P.R.I di Cervia ha consegnato alla famiglia Tabanelli una medaglia per ricordare l'impegno e la coerenza politica sempre costante e mai tra-

Erbe: queste s-conosciute

Quello delle erbe spontanee è senza dubbio un mondo affascinante, le erbe si offrono a noi con tutti i loro colori, odori e sapori, sono invitanti e suscitano tante curiosità.

In queste pagine impareremo insieme a conoscere le erbe spontanee partendo da quelle più conosciute fino ad inoltrarci in un terreno sempre un poco più difficile

PIANTE AROMATICHE

ERBE AROMATICHE

IN CUCINA

Le erbe aromatiche sono tra i più grandi alleati nella nostra cucina: da una parte esse portano una ventata di novità ai piatti, rendendoli più accattivanti e originali, dall'altra aggiungono vitamine, sali minerali, sostanze utili per la nostra salute e sono una valida alternativa al sale.

A tavola si devono usare le erbe aromatiche fresche, l'essicamento incide profondamente sulla struttura chimica delle molecole volatili. Anche il fuoco non è amico degli aromi, ne distrugge molti e ne crea di nuovi. Conviene, comunque aggiun-

gere le erbe aromatiche negli ultimi istanti di cottura, giusto il tempo necessario perché il cibo possa impregnarsi degli aromi e armonizzare i sapori. Molte aromatiche non hanno le loro corrispettive spontanee: Basilico, Maggiorana, Prezzemolo e altre aromatiche sono soltanto coltivate. La Cipolla è soltanto coltivata, l'Erba cipollina invece è spontanea, l'Aglio è soltanto coltivato, i vari aglietti spontanei, compreso

l'Aglio ursino sono tutt'altra cosa, si usano per ricette culinarie di-

Aglio
orsino



Bildnach — Allium ursinum

Le foglie di **Basilico** *Ocimum basilicum* che vanno spezzettate a mano, donano un tocco di freschezza a piatti di pasta e insalate.

Perfetta guarnizione per la pizza appena sfornata, si sposa molto bene con formaggi cremosi o a pasta morbida, e sorprende aggiunto a calde creme e zuppe di verdure. Per conservare il basilico fresco mettere un paio di foglie fresche in un cubetto per il ghiaccio, versarvi l'olio e coprire con due giri di pellicola, poi mettere in freezer.

Le foglie di **Prezzemolo** *Petroselinum hortense*, usate sempre fresche, mai essiccate, ravvivano le frittate, le polpette, i sughi, le salse verdi, le insalate di mare.

Le foglie e i fiori di **Origano**, *Origanum vulgare*, sono importanti sulla pizza, danno fragranza alle marinade, alle insalate di pomodori, ai sughi, alla carne alla griglia, al pesce, alle verdure al forno.

Le foglie e i fiori di **Maggiorana**, *Origanum majorana*, aromatizzano carne, pesce, arrostiti di ma-

iale, sughi e piatti a base di funghi, melanzane, fagioli lessati, formaggi teneri, farce per pollame e insalate di mare.

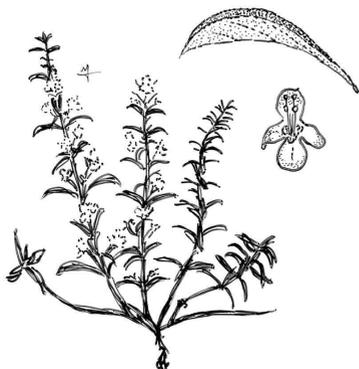
Le foglie tenere, le cimette fresche e i fiori di **Melissa**, *Melissa officinalis*, si usano nelle mistricanze, nelle zuppe, nelle marinade.

I rametti, specie se sono fioriti, di **Rosmarino**, *Rosmarinus officinalis*, profumano le marinade, le zuppe, gli arrostiti, la carne alla griglia, i ragù, i sughi, le focacce.

Le foglie e i fiori di **Salvia**, *Salvia officinalis*, danno buon aroma al pollame, ai saltimbocca alla romana, ai fagioli all'uccelletto, alle zucchine in carpione, le foglie,



I rametti di **Santoreggia, *Satureja*** (specie plurime) che ricorrono per l'aroma del Timo si usano per aromatizzare salumi, per piatti con i piselli, fave e fagioli (ne favorisce la digestione) e cacciagione.



I rametti freschi di **Dragoncello o Artemisia, *Artemisia dracunculus***, (poco conosciuta in Italia, fa parte della tradizione culinaria della Francia e, per quanto riguarda il nostro paese,



del-
la
Re-

gione Toscana per **aromatizzare** diversi tipi di piatti grazie al suo caratteristico sapore amarognolo e leggermente piccante, (la ricetta più nota è quella della salsa berne- se). Il Dragoncello si presta anche per aromatizzare insalate, salse, arrostiti, per le verdure conservate sott'olio, per aroma- tizzare l'olio e l'aceto.

I semi di **Coriandolo, *Corian- drum sativum*** danno aroma e sapore agli insaccati quali sala- me e mortadella, ma anche ai cavoli, ai crauti, ai legumi, alle mele al forno e alle carni di ma- iale. Le foglie di **Menta** entrano in frittate, polpette piatti a base di pesce e zuppe di fagioli o di ceci, ma anche in sciroppi, li- quori e bevande dissetanti.

Le galbule di Ginepro, *Junipe- rus communis*, aromatizzano le marinate, gli arrostiti, gli intin- goli, i su- ghi con la sel- vaggina.



A cura di Dora Benelli

EVENTI DEL MESE DI NOVEMBRE 2019

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
LUNEDÌ 4 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 16 ORE 21	E' PULON MATT EVENTO CULTURALE DIALETTALE IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE F. SCHURR	SALA TAMERICE	SAURO MAMBELLI
LUNEDÌ 18 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
DOMENICA 24 ORE 12.30	PRANZO SOCIALE	RISTORANTE "DA TOPO"	CONSIGLIO DIRETTIVO
LUNEDÌ 25 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. E. ROSSI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI

EVENTI DEL MESE DI DICEMBRE 2019

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
LUNEDÌ 2 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 7 ORE 20.00	TOMBOLA DI NATALE	SEDE SOCIALE	MAMBELLI MONDARDINI
SABATO 14 ORE 20.00	TOMBOLA DI NATALE	SEDE SOCIALE	MAMBELLI MONDARDINI
LUNEDÌ 16 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 21	GITA A PADOVA	PULLMAN	MAMBELLI BENINI
LUNEDÌ 23 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. E. ROSSI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 28 ORE 21.00	CONCERTO DEGLI AUGURI	SALA TAMERICE	CONSIGLIO DIRETTIVO

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - L' infinito - Luciano Zignani

Pag. 3 - Ripartenza...a tutto gas - Sauro Mambelli

Pag. 5 - Renato Pozzetto -Sauro Mambelli

Pag. 7- Pulon matt - Sauro Mambelli

Pag. 11- Mauro Mazzotti - Sonetto "La galéna d'Unôri"

Pag.12- Angolo della poesia - Bruno Brasini

Pag. 14 - Rubrica dell'arte - Ennio Rossi: La crocifissione di

S. Pietro

Pag. 16 - Un libro una scoperta: Luigi Pirandello- 2^parte-

Roberta Casali

Pag. 20 - Personaggi della Romagna: Dottor Sigfrido Tabanelli-

Luigi Casadio

Pag. 22- Erbe queste s-conosciute - Piante aromatiche in cucina-

A cura di Dora Benelli

Pag. 25 - Eventi di Novembre

Pag. 26 - Eventi di Dicembre

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 334 2325095

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Marta Dradi, Roberta Casali, Dora Benelli, Luigi Casadio, Sauro Mambelli, Luciano Zignani.

Articoli (massimo 8000 caratteri, spazi inclusi) e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587